

“BALLA CON ME”

Di Emanuele Bellano

Collaborazione Greta Orsi - Eleonora Zocca

Immagini Giovanni De Faveri – Davide Fonda

Immagini Andrea Lilli-Fabio Martinelli

Montaggio Igor Ceselli

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Quel giorno il pronto soccorso di Piario è così. Ovunque pazienti con Covid attaccati all'ossigeno.

LIDIA POLI

Dalla cartella clinica, c'è scritto che la mamma necessitava CPAP, ma il CPAP non era reperibile.

WALTER BASSO RICCI

Ricevere una chiamata dicendomi non c'è più niente da fare suo papà sta morendo, è stata una mazzata.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In quei giorni avere caschi Cpap era un'assoluta priorità ed era impossibile reperirli altrove sul mercato.

INTERVISTA COPERTA

Il 14 marzo la Asst Bergamo Est fa richiesta di caschi Cpap per gli ospedali. Due giorni dopo, i caschi non arrivano. Dopo aver parlato con Dimar veniamo a sapere qual è il problema: l'Unità di crisi aveva dimenticato di inviare l'ordine dei nostri caschi alla Dimar.

CONSULEO LOCATI - COMITATO NOI DENUNCEREMO

Con quella mail si dichiara che ci si è dimenticati di fare un ordine per un elemento indispensabile per salvare la vita umana.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Dimenticati, dimenticati... mostreremo delle mail inedite che testimoniano quanto la mediocrità di alcuni manager della sanità lombarda, abbia inciso sulla qualità delle cure e anche sul quel confine labile tra la vita e la morte. Ha messo con le spalle al muro, quei medici che sono stati costretti a prendere una decisione che mai avrebbero voluto prendere nella loro vita. Scegliere tra chi abbandonare al proprio destino e chi curare. Insomma, è anche quella che vedremo questa sera, la somma degli egoismi, di chi guarda solo al proprio bacino elettorale e ragiona con una filosofia, io speriamo che me la cavo, ecco. In questa estate in Sardegna, un governatore tormentato, alla fine ha ceduto alle pressioni delle cicale. Ma dietro questa resa, ci sono dei misteri; chi ha fatto delle pressioni. E poi l'altro mistero è quello di un parere di un Comitato Tecnico Scientifico che avrebbe dovuto dare il via libera all'apertura delle discoteche. Ecco, questo parere è al centro di molte discussioni, tutti lo citano, tutti lo cercano, ma questo parere c'è o non c'è? Il nostro Emanuele Bellano.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

È agosto, nelle spiagge della Sardegna, come nel resto d'Italia, si accede con tutte le precauzioni necessarie per arginare il coronavirus.

BAGNINO

Eh... la mascherina.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Qualcosa però qui va storto e i contagi in Costa Smeralda iniziano a salire.

MARCELLO ACCIARO - UNITÀ DI CRISI REGIONE SARDEGNA

Abbiamo cominciato a vedere tantissime positività. C'era stato un contagio all'interno dei locali.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il 31 luglio in una discoteca di Carloforte, nel sud della Sardegna, scoppia un focolaio con 21 contagiati accertati e 130 persone in isolamento. Per trovare numeri simili in Sardegna bisogna tornare ad aprile, in piena emergenza covid. Per questo la Regione non proroga l'ordinanza che avrebbe consentito di tenere i locali aperti.

EMANUELE BELLANO

Sono rimaste chiuse che voi sappiate oppure comunque hanno aperto, hanno continuato ad essere in attività il 10 le discoteche?

ROBERTO RAGNEDDA – SINDACO DI ARZACHENA (SS)

Non c'è stata una direzione univoca da parte dei gestori delle discoteche e quindi qualcuno ha chiuso e qualcuno ha aperto.

EMANUELE BELLANO

Cioè cosa vi dicevano? I proprietari delle discoteche?

ROBERTO RAGNEDDA – SINDACO DI ARZACHENA (SS)

C'era un'aspettativa da parte degli operatori che si sarebbe divenuti ad una proroga.

EMANUELE BELLANO

E questa aspettativa si basava su cosa?

ROBERTO RAGNEDDA – SINDACO DI ARZACHENA (SS)

Quello che si diceva è che probabilmente il presidente Solinas era intenzionato a prorogare.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'11 agosto l'apertura delle discoteche in Sardegna è al centro di un infuocato consiglio regionale.

11/08/2020

CHRISTIAN SOLINAS – PRESIDENTE REGIONE SARDEGNA

E in corso un'interlocuzione col Comitato Tecnico Scientifico della Regione – come abbiamo sempre fatto – che sta valutando con estrema attenzione, visto quello che è successo anche a Carloforte, dove purtroppo i contagi si sono realizzati all'interno di una struttura, in maniera tale da non pregiudicare possibilmente tutti gli investimenti che sono stati fatti in quel settore.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Tra le motivazioni della scelta viene citato il parere del Comitato Tecnico Scientifico regionale.

GIOVANNI SATTA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PARTITO SARDO D'AZIONE

Il Comitato Tecnico Scientifico gli diceva, sì lo puoi fare ma a determinate condizioni che devono essere anche abbastanza rigide...

EMANUELE BELLANO

Voi come consiglieri avete letto questo parere del Comitato Tecnico Scientifico?

GIOVANNI SATTA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PARTITO SARDO D'AZIONE

No, letto no. Non ho avuto tempo di leggerlo però mi è stato raccontato dal Presidente in persona.

EMANUELE BELLANO

È possibile leggerlo?

GIOVANNI SATTA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PARTITO SARDO D'AZIONE

Penso di sì.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Sul sito della Regione di quel parere scientifico non c'è traccia.

MASSIMO ZEDDA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PROGRESSISTI

Stranamente proprio il parere emesso dal Comitato Tecnico Scientifico, nonostante una nostra richiesta del 12 agosto, quindi il giorno dopo l'adozione dell'ordinanza, non ci è mai stato dato.

EMANUELE BELLANO

Avete fatto richiesta anche direttamente ai membri del Cts?

MASSIMO ZEDDA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PROGRESSISTI

In modo come dire informale, abbiamo chiesto se esiste o meno questo parere.

EMANUELE BELLANO

Il risultato?

MASSIMO ZEDDA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PROGRESSISTI

Non ci è stata data risposta.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il sostegno all'ordinanza di Solinas sull'apertura delle discoteche è stato dato da tutta la maggioranza in Consiglio Regionale.

EMANUELE BELLANO

Avete preso atto di quello che veniva detto dal Comitato Tecnico Scientifico, cioè dagli esperti?

DARIO GIAGONI – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA LEGA

Abbiamo preso atto, abbiamo l'assessore alla sanità che anche lui ha dato un'indicazione.

EMANUELE BELLANO

Cioè lei l'ha letto questo parere del comitato tecnico scientifico?

DARIO GIAGONI – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA LEGA

Ci fidiamo del nostro assessore alla sanità, ci fidiamo dei nostri tecnici.

EMANUELE BELLANO

Ok, cioè, di fatto lei personalmente non l'ha letto quel parere?

DARIO GIAGONI – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA LEGA

Mi fido dei miei tecnici.

MASSIMO ZEDDA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PROGRESSISTA

Delle due l'una: se il parere è positivo per la riapertura delle discoteche quella del Comitato Scientifico non c'è motivo di non farlo vedere, renderlo pubblico. Inizio a dubitare che esista il parere o che il parere addirittura sia negativo.

EMANUELE BELLANO

Vabbè immagino lei come membro della maggioranza ci mette due giorni a recuperarlo questo parere?

GIOVANNI SATTA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PARTITO SARDO D'AZIONE

Penso di sì.

EMANUELE BELLANO

Mi aiuta a risolvere questo rebus?

DARIO GIAGONI – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA LEGA

Sarà un mio impegno di far avere copia anche all'opposizione e anche a lei.

EMANUELE BELLANO

Di questa cosa. Va bene.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Non va bene perché sia il capogruppo della Lega in Regione, che il vice capogruppo del partito Sardo d'Azione, dopo avercelo promesso, il parere del Comitato Tecnico Scientifico non ce l'hanno fatto vedere. Insomma, è così da 3 mesi, non sappiamo se questo parere c'è. C'è ed è positivo per l'apertura delle discoteche in Sardegna, allora ce lo facciamo vedere. Altrimenti, viene da pensare che il parere fosse negativo. E questo imbarazzerebbe il governatore Solinas. Con noi non ha voluto parlare, gli avremmo chiesto, ma perché hai deciso di aprire le discoteche mentre il virus stava dilagando? Il premier Conte aveva deciso a luglio di chiudere le discoteche, poi però ha lasciato mano libera ai governatori. Solinas ha deciso di aprire le discoteche a colpi di ordinanza temporale. Ecco. L'ultima scadeva il 9 agosto. Dopo due giorni tormentati, in un consiglio regionale di fuoco, Solinas annuncia: si può ballare in Sardegna fino alla fine di agosto. Perché prende questa decisione? Si appella a quel parere fantomatico ormai del Comitato Tecnico Scientifico, che nessuno però ha ancora visto. Il ministro della Salute Speranza si arrabbia, dopo ferragosto chiude le discoteche senza appello in tutta Italia. Ma cosa è successo tra il 9 e l'11 agosto? Solinas ha ricevuto delle pressioni e da parte di chi? Dai gestori delle discoteche? Chi sono questi gestori? Ha subito pressioni da parte dei leader politici nazionali? È importante saperlo. Perché quella decisione ha avuto una ricaduta su tutto il paese. Mentre in Sardegna il virus dilaga, si aprono le discoteche e migliaia di turisti al loro rientro presso il porto di Civitavecchia, quello di

Napoli, l'aeroporto di Fiumicino e quello di Linate vengono trovati positivi. Dopo tanta omertà qualcuno è stato preso dal rimorso e ha avuto il coraggio, magari anche sottovoce, di denunciare.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La stagione estiva quest'anno in Sardegna è finita prima del solito. Le spiagge si svuotano e i turisti si riversano sui traghetti per tornare a casa in preda al panico per il rischio contagio.

PASSEGGERO NAVE

Faccio una fila per entrare, arrivo due ore prima per le disposizioni, mi misurano la febbre, faccio tutte quelle cose, posso anche farmi un tampone, però non posso fare tutta questa trafila, arrivare a bordo e trovarmi una persona sconosciuta.

PASSEGGERA NAVE

Però queste cose si organizzano prima quando ci sono dei contagi, siamo 4 mila persone contagiate al giorno.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Sono talmente tanti i passeggeri risultati positivi al rientro dalla Sardegna che le autorità sanitarie hanno deciso di istituire drive-in per fare tamponi nei principali porti e aeroporti collegati con l'isola. Qui siamo a Civitavecchia.

INFERMIERA DRIVE IN

Nel caso di positività di uno o di entrambi venite chiamati, entro un'ora, tornate qui e fate il tampone molecolare.

ELEONORA ZOCCA

Ok. Quante persone riuscite a testare?

INFERMIERA DRIVE IN

Dipende dalle giornate, circa 2mila al giorno.

EMANUELE BELLANO

Quanto ha inciso la movida di quest'estate sulla ripartenza dei contagi che stiamo vedendo oggi e che abbiamo visto nei mesi scorsi?

ANDREA CRISANTI - ORDINARIO MICROBIOLOGIA UNIVERSITÀ PADOVA

Guardi io penso che sicuramente hanno avuto un impatto, un impatto importante che chiaramente è stato sottovalutato. Debbo dire la verità, quando io ho sentito che le discoteche erano aperte sono rimasto veramente stupefatto, ho detto ma come è possibile che hanno riaperto le discoteche?

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Balli, assembramenti e poche mascherine sono condizioni che facilmente possono trasformare una discoteca in un focolaio di Covid.

EMANUELE BELLANO

Ritiene che sia stato un errore lasciare aperte le discoteche?

ANGELO COCCIU – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA FORZA ITALIA

No, chiudere la Sardegna definitivamente senza aprire le discoteche e poi altri punti di ritrovo estivo dove i giovani e le persone si incontrano, avremo decretato il completo fallimento di tantissimi operatori del settore.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

I contagi nati nelle discoteche però alla fine hanno generato un allarme che ha accorciato di molto la stagione turistica.

PAOLO MANCA – PRESIDENTE FEDERALBERGHI SARDEGNA

Purtroppo da circa sei giorni abbiamo dovuto bloccare tutto perché non c'erano prenotazioni sufficienti per andare avanti. Sala ristorante, un albergo che ha 150 posti letto e già tutto preparato per l'inverno e si riparla di riaprire ormai a fine di marzo 2021 se ci sarà un minimo di stabilità nella gestione della pandemia.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Le curve nera e gialla rappresentano gli arrivi dei turisti in Sardegna negli ultimi due anni. Se a inizio agosto non c'è una grande differenza, dopo l'aumento dei contagi la curva gialla del 2020 precipita rispetto all'anno scorso.

PAOLO MANCA – PRESIDENTE FEDERALBERGHI SARDEGNA

Di solito le stagioni finivano ad ottobre, purtroppo noi oggi a fine settembre invece ci troviamo con oltre l'80 per cento degli alberghi chiusi. Questo danno si quantifica in oltre 40 milioni di euro diretti nella sola ospitalità e per il solo mese di settembre.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

I turisti contagiati nelle discoteche della Sardegna una volta rientrati a casa hanno diffuso il virus in tutta Italia. Il Presidente Solinas ha deciso di tenerle aperte fino a che non è arrivato il governo a chiuderle definitivamente il 16 agosto.

PAOLO MANCA – PRESIDENTE FEDERALBERGHI SARDEGNA

Solinas, la sua posizione era quella piuttosto di chiudere, non voleva riaprire il turismo, quindi figuriamoci...

EMANUELE BELLANO

Ma proprio per una questione personale di...

PAOLO MANCA – PRESIDENTE FEDERALBERGHI SARDEGNA

Di massima tutela. Quando a maggio c'è stato il contrasto con noi, dove noi gli dicevamo devi dare le date di apertura, c'era il Comitato scientifico che ovviamente gli diceva "ah potrebbe succedere che chiudiamo tutto" e ovviamente ti facevano gli scenari più catastrofici. E Solinas partiva da quegli scenari catastrofici.

EMANUELE BELLANO

Quindi lui...

PAOLO MANCA – PRESIDENTE FEDERALBERGHI SARDEGNA

Aveva una posizione estremamente prudentiale e questa cosa stride in maniera decisamente stonata con il fatto di, del libera tutti di agosto.

EMANUELE BELLANO

A quel punto l'influenza e il condizionamento non può che essere stato nel caso di tipo politico.

PAOLO MANCA – PRESIDENTE FEDERALBERGHI SARDEGNA

Noi vorremmo tra virgolette, dormire tranquilli e sperare che non sia avvenuto questo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Quello che è certo è che a livello nazionale fin da giugno si è creato un'asse tra i gestori delle discoteche e i partiti di centrodestra. A manifestare davanti a Montecitorio con i gestori delle discoteche ci sono il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia e il leader della Lega, Matteo Salvini.

DAL TGR LIGURIA DEL 19/08/2020

MATTEO SALVINI – SEGRETARIO LEGA

Un governo che chiude locali e discoteche, spalanca i porti a decine di migliaia di clandestini che stanno sbarcando che portano caos, problemi e virus, è un governo di incapaci, prima va a casa, meglio è. Prima di chiudere le discoteche, pensino a chiudere i porti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Contro il decreto firmato dal premier Giuseppe Conte sulle discoteche si scagliano anche imprenditori e gestori.

14/06/2020

FLAVIO BRIATORE – IMPRENDITORE

Il cretino che ha scritto questa roba qui ma qui ci pigliano tutti per il culo, non possiamo. Io vorrei vedere la faccia, adesso facciamo di tutto per capire che faccia ha un cretino del genere che scrive una roba del genere che sta ammazzando 2 o 300mila persone che devono iniziare a lavorare. Ma questi sono matti, ma io non lo so come mai nessuno dice niente.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il 9 agosto quando è ormai chiaro che l'aumento dei contagi in Sardegna è legato alle discoteche, la tensione è altissima. Alcuni consiglieri regionali di maggioranza ci hanno svelato quello che è successo in quei giorni.

GIOVANNI SATTA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PARTITO SARDO D'AZIONE

Riceviamo pressioni, non solo quotidiane ma più volte durante una giornata da parte degli imprenditori che dicevano ma ci rovinare se non ci fate aprire. Questo discorso c'è stato.

EMANUELE BELLANO

Queste pressioni quando sono arrivate?

GIOVANNI SATTA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PARTITO SARDO D'AZIONE

Ma arrivavano quotidianamente. Posso garantire che ho dei messaggi anche di colleghi della minoranza che mi dicevano: ma è vero che Solinas non riapre, sarebbe il colpo mortale per la nostra economia.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Giovanni Satta, è importante membro del partito Sardo D'Azione, lo schieramento del presidente Solinas. Personaggio controverso, fu arrestato quattro anni fa perché considerato dai magistrati di Cagliari esponente di un'associazione che trafficava

cocaina dall'Albania e la rivendeva nei locali della Costa Smeralda ed è attualmente per questo inviato a giudizio. Oggi siede in Consiglio Regionale.

EMANUELE BELLANO

Le pressioni sono arrivate dagli operatori del settore del divertimento notturno?

GIOVANNI SATTA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PARTITO SARDO D'AZIONE

Certo, certo.

EMANUELE BELLANO

Quindi le grandi discoteche della Costa Smeralda.

GIOVANNI SATTA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PARTITO SARDO D'AZIONE

Sì, sì. Mi aveva chiamato uno dei soci del Just Cavalli, per esempio, adesso non mi ricordo nemmeno come si chiama.

EMANUELE BELLANO

Dicendole?

GIOVANNI SATTA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PARTITO SARDO D'AZIONE

Ma è vero che chiudete le discoteche? Noi siamo rovinati, la stagione già è stata... noi abbiamo aperto per metà, chiudiamo, se chiudiamo ora... ma io mi ricordo...

EMANUELE BELLANO

Questo quando? Sempre in quel periodo? Tra il 9 e il 10 di agosto?

GIOVANNI SATTA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PARTITO SARDO D'AZIONE

Sì, sì, sì, sì. Perché si parlava appunto di una chiusura totale delle discoteche.

EMANUELE BELLANO

E queste pressioni le avete trasferite poi in Giunta, poi al Presidente della Regione?

GIOVANNI SATTA – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA PARTITO SARDO D'AZIONE

Si le abbiamo... oggetto di discussione, discussione politica.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Ma quali sono le grandi discoteche della Costa Smeralda e chi sono i loro proprietari? Il Just Cavalli, è il locale di Porto Cervo frequentato da vip e mondo dello spettacolo. Le serate d'agosto si svolgono così, senza precauzioni sanitarie e senza distanziamento sociale. In questo antico forte militare sul mare sul territorio di Arzachena c'è il club Phi Beach. Il 30 per cento è dell'imprenditore Luciano Guidi.

EMANUELE BELLANO

Di chi è la restante proprietà di questa discoteca?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO RICICLAGGIO

Non si può sapere perché inizialmente era posseduta da una società delle British Virgin Island, poi da una fiduciaria italiana tramite un'altra società ed infine da una società semplice, diciamo, avente sede in Italia.

EMANUELE BELLANO

Che è di?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO RICICLAGGIO

Che non si sa di chi è perché non è iscritta nel registro delle imprese e questo Phi Beach con un capitale bassissimo di 10mila euro guadagna molto bene. Consente di distribuire all'amministratore un emolumento di un milione di euro, che è tantissimo, e dopo aver dato l'emolumento c'è ancora un utile di quasi 900mila euro.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Altro locale storico della movida di Porto Cervo è il Sottovento. Da qui quest'estate sono passati Sinisa Mihailovic e il calciatore Miralem Pjanic, entrambi risultati poi positivi al coronavirus. Come d'altronde lo chef del Sottovento Johnny Micalusi. Il "Re del pesce", come viene chiamato dai suoi amici, finito nei guai per la gestione del ristorante Assunta Madre a Roma, vicenda per cui ha ricevuto una condanna in primo grado a 8 anni e nove mesi per riciclaggio. Poi c'è il Billionaire con le serate d'agosto senza mascherine né distanziamenti. Un vero e proprio focolaio in Costa Smeralda, con 63 dipendenti contagiati, tra loro anche Flavio Briatore.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO RICICLAGGIO

La srl sarda...

EMANUELE BELLANO

Del Billionaire.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO RICICLAGGIO

Del Billionaire era posseduta da una società lussemburghese a sua volta posseduta da un trust, la quale poi cede a una società di Singapore, la quale poi cede a un'altra società lussemburghese che a sua volta è posseduta da un'altra lussemburghese la quale è posseduta da una della Nuova Zelanda a sua volta posseduta da un trust del Belize nonché da un'altra società delle isole Mauritius.

EMANUELE BELLANO

Quindi in capo Belize e Isole Mauritius.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO RICICLAGGIO

No! Perché in capo a quest'ultima lussemburghese c'è un'altra lussemburghese la quale si riferisce a una BVI, cioè una British Virgin Island e a una di Singapore.

EMANUELE BELLANO

Che livello di offshore?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO RICICLAGGIO

No, totale. Però con la nuova normativa comunitaria si sa chi sono i titolari effettivi delle varie società lussemburghesi e risulta alla fine che questa discoteca sarda è riferibile in parte a Flavio Briatore e in parte a un romano che si chiama Francesco Costa che risiede in Svizzera.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Nella società lussemburghese, in cima alla catena del Billionaire e riferibile a Costa, risultano in bilancio investimenti finanziari per 47 milioni di euro.

GIAN GAETANO BELLA VIA – ESPERTO RICICLAGGIO

Quindi è probabile che questo Francesco Costa abbia dato 47 milioni a questa società, non si sa per fare cosa. Ma chi è sto Francesco Costa che ha tutti `sti soldi?

EMANUELE BELLANO

Ma il Billionaire paga imposte?

GIAN GAETANO BELLA VIA – ESPERTO RICICLAGGIO

Praticamente è sempre in perdita. Soffre anche lui – ante-virus, figuriamoci con il virus.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

È per venire incontro alle esigenze di questi locali che il presidente della Regione Solinas emana l'ordinanza che l'11 agosto apre le discoteche.

ANGELO COCCIU – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA FORZA ITALIA

Dopo il 7, l'8 di agosto, si è capito che i numeri stavano iniziando ad aumentare e che era un momento di pericolo e un momento di molta attenzione.

EMANUELE BELLANO

Perché la regione Sardegna invece fa un'ordinanza in cui decide di lasciare aperte le discoteche?

ANGELO COCCIU – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA FORZA ITALIA

Perché siamo stati contattati, ci hanno fatto presenti quelle che erano le loro difficoltà...

EMANUELE BELLANO

Cioè anche Billionaire, Sottovento, Phi Beach, vi hanno contattato chiedendo questo?

ANGELO COCCIU – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA FORZA ITALIA

A me personalmente no, però so che si sono mossi. Si sono mossi tutti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Angelo Cocciu è capogruppo in consiglio regionale di Forza Italia. Uno dei partiti che sostengono la giunta di Cristian Solinas. E per la prima volta spiega che cosa è successo tra il 9 e l'11 agosto in consiglio regionale.

ANGELO COCCIU – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA FORZA ITALIA

Durante un consiglio regionale sono arrivate 20-25 telefonate, perché anche il mio tipo di elettorato... Angelo dacci una mano, siamo nella merda... Poi quella dei capigruppo, guarda che a me stanno telefonando... e anche a me stanno telefonando... e ci siamo riuniti come capigruppo... Questi contagi stavano salendo, però erano abbastanza contenuti. Quindi mi hanno chiesto quasi tutti, dai Presidenti dai qualche giorno in più perché è possibile che ci siano delle problematiche. Poi ho saputo ad esempio che Billionaire, Phi Beach e altra gente avevano dei contratti stratosferici con dj importanti, personaggi del jet set...

EMANUELE BELLANO

Ah quindi questi contratti sarebbero stati rescissi...

ANGELO COCCIU – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA FORZA ITALIA

Phi Beach so che ha avuto una marea di problemi.

EMANUELE BELLANO

Cioè?

ANGELO COCCIU – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA FORZA ITALIA

Mi hanno raccontato anche di 500mila euro, 200mila euro.

EMANUELE BELLANO

Per ferragosto? Per la notte di ferragosto?

ANGELO COCCIU – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA FORZA ITALIA

Phi Beach organizzava...aveva Sven Vath, se non ricordo male, l'11 o il 12. Una cosa del genere.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Nella top ten della Vanity Fair dei dj più famosi e più pagati, Sven Vath occupa il quarto posto. Rappresenta il nuovo sound berlinese e le sue serate riempiono le discoteche di tutto il mondo. Motivo per cui, i gestori sono disposti a pagare decine di migliaia di euro una sua performance nel loro locale. Al Phi Beach di Porto Cervo la sua esibizione era programmata per l'11 agosto. E se non si fosse svolta, i proprietari Luciano Guidi e i suoi soci sconosciuti avrebbero pagato penali pesantissimi.

EMANUELE BELLANO

In quei casi che sarebbe successo? Avrebbe avuto dei penali?

ANGELO COCCIU – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA FORZA ITALIA

Sì, ma non si trattava di arrivare fino al 31, sapevamo che il 31 avremmo ammazzato la Sardegna. Era giusto... l'idea era 2-3 giorni. Gli interventi...

EMANUELE BELLANO

Perché avreste ammazzato la Sardegna?

ANGELO COCCIU – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA FORZA ITALIA

Perché ormai i contagi stavano iniziando a crescere.

EMANUELE BELLANO

Però avete giocato alla roulette...

ANGELO COCCIU – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA FORZA ITALIA

Abbiamo rischiato un po'. Non è che abbiamo, noi non volevamo rischiare sulle vite umane. È che abbiamo visto che il contagio non era ancora così importante. Abbiamo detto se ci chiedono uno-due giorni magari dal punto di vista economico a loro può aiutarli.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Angelo Cocciu, è un uomo coscienzioso, prima di essere un politico. E ha fatto alla fine, preso dal rimorso coming-out. Ecco ha detto, sapevamo che i contagi stavano aumentando, volevamo tenere aperti i locali, per altri due-tre giorni. Per dare un po' d'ossigeno agli imprenditori. Ecco questa, più che una visione politica, è la visione, la logica, del io speriamo che me la cavo. Che non è neppure premiabile nei confronti dell'imprenditoria perché se tu fai dilagare il virus, costringi i turisti a scappare e chiudere prima la stagione balneare. Ecco questo lo denuncia proprio il presidente degli

albergatori sardi, il quale dice: Solinas era convinto, non voleva aprire le discoteche, ma alla fine ha ceduto alle pressioni dei gestori delle discoteche e speriamo dice il presidente degli albergatori, non vorrei avesse ceduto anche alle pressioni dei leader politici nazionali perché sarebbe triste. Insomma, i gestori delle discoteche avevano stipulato dei contratti con delle penali importanti da pagare con le star del divertimento. Insomma bisognava aiutarli in qualche modo. Ecco quei proprietari che poi finiscono spesso nell'offshore, noi immaginiamo per contribuire il meno possibile alle spese di uno Stato. Insomma, alla fine tutto ruota intorno al luccichio del denaro.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In una situazione in cui a Bergamo il virus circola in maniera ignota e silenziosa il 19 febbraio si svolge un evento eccezionale.

PAOLO TINTORI – CLUB AMICI DELL'ATALANTA

45 mila bergamaschi si sono mossi perché giocavamo in casa ma abbiamo dovuto fare 50 chilometri per arrivare a San Siro.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

È la prima volta che l'Atalanta raggiunge gli ottavi di finale della più importante competizione calcistica europea. Lo stadio di Bergamo non è omologato per la Champions League e per questo 45 mila tifosi vanno a Milano.

EMANUELE BELLANO

Quanti autobus sono stati organizzati dalla tifoseria?

PAOLO TINTORI – CLUB AMICI DELL'ATALANTA

Su quel piazzale, il piazzale di San Siro abbiamo contato 100 bus, non di meno.

EMANUELE BELLANO

100 bus.

PAOLO TINTORI – CLUB AMICI DELL'ATALANTA

Dai 100 ai 120 bus.

EMANUELE BELLANO

Il viaggio è durato più o meno?

PAOLO TINTORI – CLUB AMICI DELL'ATALANTA

Siamo partiti alle 15.45 e siamo arrivati intorno alle 17.

EMANUELE BELLANO

Nell'autobus qual è il clima prima di una partita come questa?

PAOLO TINTORI – CLUB AMICI DELL'ATALANTA

In una partita come questa si comincia con i cori classici già dal piazzale del pullman.

EMANUELE BELLANO

Quanto può diffondersi il virus in un ambiente chiuso in cui ci sono molte persone che parlano ad alta voce l'una vicina all'altra?

ANDREA CRISANTI – ORDINARIO MICROBIOLOGIA UNIVERSITÀ PADOVA

Ah guardi c'è un caso che in qualche modo è assimilabile e che è accaduto a Seattle, negli Stati Uniti, dove praticamente un coro c'era una persona infetta, praticamente ne ha infettate 30/40 se ben mi ricordo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Insieme alla testata BergamoNews abbiamo lanciato un sondaggio tra i tifosi presenti quel giorno allo stadio e abbiamo fatto interpretare i dati dalla società di analisi InTwig.

ALDO CRISTADORO – AMMINISTRATORE DELEGATO IN.TWIG

I risultati sono sorprendenti perché abbiamo riscontrato che dei 36mila circa bergamaschi presenti alla partita, uno su 5 dichiara che nelle due settimane successive ha avuto sintomi riconducibili al covid.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

7.800 tifosi. Sommando i potenziali asintomatici si arriva a uno su tre, cioè circa 10 mila persone.

ALDO CRISTADORO – AMMINISTRATORE DELEGATO IN.TWIG

Abbiamo trovato che oltre, fra le duemila e le tremila persone presenti a quella partita hanno fatto un test, in prevalenza la grande maggioranza test sierologici che hanno riscontrato anticorpi da covid.

MARINO LAZZARINI – CLUB AMICI DELL'ATALANTA

A Milano l'abbiamo visto passando dal centro, gente che usciva dai metro con la sciarpa atalantina si vedeva questo viavai bergamasco. Poi lì davanti allo stadio naturalmente si era trasferita la città di Bergamo nell'antistadio di San Siro.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Migliaia di tifosi festeggiano per ore in attesa della partita. Col calcio d'inizio il tifo si sposta sugli spalti. Alla fine l'Atalanta vince per quattro a uno, con un risultato storico e inizia la festa.

PAOLO TINTORI – CLUB AMICI DELL'ATALANTA

Succede il finimondo. Personalmente ti devo dire che ho abbracciato uno steward che non so neanche chi sia, l'ho preso e quasi vola sotto nel settore sotto perché l'euforia è pazzesca.

EMANUELE BELLANO

Ora due giorni dopo succede Codogno, quindi l'Italia insomma si sveglia e capisce che il virus non è più solo in Cina ma anche in Italia... che cosa succede?

PAOLO TINTORI – CLUB AMICI DELL'ATALANTA

Nel mio caso specifico, io 15 giorni dopo più o meno ho febbre, e mancanza di olfatto, di gusto scusa.

EMANUELE BELLANO

Dopodiché ha fatto un test sierologico?

PAOLO TINTORI – CLUB AMICI DELL'ATALANTA

Sono andato ed è saltato fuori che io sono stato positivo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Grazie ai dati inediti di cui Report è venuto in possesso sappiamo da quali comuni provengono i tifosi che sono andati in trasferta a Milano. 540 tifosi per esempio da Nembro, 610 da Alzano Lombardo, 590 da Albino, 215 da Grassobbio. Sono i luoghi più colpiti dalla pandemia.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Attraverso i dati che possediamo oggi si può stabilire un legame oggettivo tra la diffusione dell'epidemia nella fase iniziale e la provenienza dei tifosi presenti a quella partita.

ALDO CRISTADORO – AMMINISTRATORE DELEGATO IN.TWIG

La maggior parte dei tifosi viene dall'area urbana di Bergamo e dalle valli bergamasche: Val Seriana e Val Brembana. Mentre la presenza della pianura e della bassa bergamasca è molto meno rappresentata tra i tifosi presenti alla partita. La stessa mappa è sovrapponibile a quella del contagio.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Grazie a questa ricerca condotta da Report in collaborazione con la testata giornalistica BergamoNews e con il centro di elaborazione dati In.Twig per la prima volta possiamo valutare concretamente l'impatto che la partita dell'Atalanta ha avuto sulla diffusione del virus, almeno nelle zone della bergamasca e forse anche a Milano che poi quei tifosi a Milano sono passati. Ecco, il 19 febbraio, il caso Codogno scoppierà più tardi ovviamente, 36mila tifosi si sono spostati da Bergamo e provincia per arrivare a Milano e vedere la partita, ecco. Da dove vengono questi tifosi?

3800 da Seriate

7420 da Bergamo città

3640 dalla Val Seriana

1410 dalla Val Brembana

3940 dall'Isola Bergamasca

Questa mappa che è stata elaborata da In.twig, potete vedere le aree, per la prima volta, potete vedere le aree dove sono stati acquistati i biglietti da parte dei tifosi bergamaschi. Ecco, che cosa abbiamo fatto? Abbiamo sovrapposto questa mappa con quella della diffusione del virus. E siamo al 15 marzo. Non sappiamo come fosse diffuso prima il virus, quello che sappiamo è che sovrapponendo queste due mappe, la coincidenza è abbastanza inquietante. Ancora di più se vediamo, se sovrapponiamo le due mappe nella data del 31 di marzo, dove il virus si è diffuso ancora di più e dove la coincidenza è ancora più ampia. Non sappiamo ovviamente valutare quanto questo sia effettivamente dovuto alla presenza della partita. Certo è che questa coincidenza ci deve far pensare.

Poi in quest'altro grafico invece vediamo l'impatto del contagio, l'impatto della partita sulla diffusione del contagio all'interno del gruppo dei tifosi dell'Atalanta. Su 100 tifosi 7 sono risultati positivi al test, sui 36mila invece tifosi bergamaschi, questo si stima, tra i 7mila e 800 e gli 8mila e 200 hanno avuto sintomi nei 15 giorni successivi al contagio. È ovvio che stiamo parlando con il senno di poi, da lì a poche ore scoppierà il caso Codogno. Ora però, una volta diffuso il virus, un certo ruolo lo hanno giocato anche l'impreparazione e la mediocrità di alcuni manager della sanità pubblica lombarda. Vi mostreremo alcune mail inedite, la cui conseguenza è stata quella di mettere con le spalle al muro alcuni medici che hanno dovuto fare delle scelte che mai avrebbero voluto fare nella loro vita.

MAURIZIO CHIESA – MEDICO CODOGNO (LO)

Mi è capitato di fare turni di 12 ore per tutta la notte con persone che ti tossivano il Covid in volto con una mascherina e un camice. Non avevamo tamponi, sierologici.

Ricordo un collega che ha fatto una diagnosi, risultato positivo il paziente, questo collega che chiedeva... ditemi se posso tornare a casa. A lui non è stato fatto il tampone.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Da gennaio a febbraio l'Italia non fa nessuna scorta di dispositivi di protezione per cui la disponibilità è molto scarsa. E soprattutto le poche risorse spesso non sono dove servono.

MAURIZIO CHIESA – MEDICO CODOGNO (LO)

Dove erano questi materiali? Poi li abbiamo trovati, c'erano perché le disponibilità c'erano presso un altro presidio ospedaliero.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Grazie a documenti esclusivi, siamo ora in grado di dimostrare gli errori commessi da regione Lombardia nella distribuzione delle risorse. Tra il 27 e il 29 febbraio Aria Spa, l'ente regionale che acquista il materiale sanitario, distribuisce mascherine ffp2 e tute protettive alle aziende sanitarie della Regione. Questa è la lista di distribuzione di Aria, 35.700 mascherine vanno a Lecco, altre 35.700 a Como, e poi a Monza e a Varese.

EMANUELE BELLANO

La zona di Como? Che tipo di diffusione aveva?

ALDO CRISTADORO – AMMINISTRATORE DELEGATO IN.TWIG

Bassa.

EMANUELE BELLANO

La zona di Lecco.

ALDO CRISTADORO – AMMINISTRATORE DELEGATO IN.TWIG

Sì, lo vediamo qui non c'era un'emergenza.

EMANUELE BELLANO

L'ASST di Monza?

ALDO CRISTADORO – AMMINISTRATORE DELEGATO IN.TWIG

Non era sotto pressione minimamente paragonabile alle zone di Bergamo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'impatto dell'epidemia di covid in quei giorni si è già spostato in Val Seriana e sta travolgendo l'ospedale di Alzano Lombardo e di Seriate, appartenenti alla ASST Bergamo Est, alla quale vengono consegnate soltanto 17.800 mascherine ffp2, esattamente la metà di quelle inviate a zone a basso o bassissimo contagio. Stessa cosa per le tute protettive: 4 a Bergamo Est, mentre 17 a Como, a Monza, a Lecco e a Varese. L'11 marzo vengono distribuiti da Aria Spa altri dispositivi di protezione per medici e infermieri.

ALDO CRISTADORO – AMMINISTRATORE DELEGATO IN.TWIG

In quel periodo la diffusione nelle aree di Bergamo era fortissima, erano zone assolutamente sotto pressione.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Alle aree di Lecco, Como, Varese, Monza, colpite debolmente dall'epidemia di covid, vengono inviati 110 camici rinforzati ciascuno. A Bergamo Est soltanto 50.

Il Direttore Amministrativo della Bergamo Est quel giorno scrive ai colleghi: "Solo un commento: ci daranno lo stesso numero di camici di Valtellina, che ad oggi ha 8 positivi".

Questa distribuzione irrazionale coinvolge tutti i dispositivi e va avanti per settimane: calzari copriscarpa, soluzione idroalcolica, mascherine chirurgiche. A Bergamo, in quel periodo, il risultato è drammatico.

EMANUELE BELLANO

C'erano a disposizione un numero sufficiente di dispositivi di protezione individuale?

INTERVISTA COPERTA

No.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il 25 febbraio Marino Signori, il responsabile della medicina del Lavoro della ASST Bergamo Est, alle 7.56 scrive alla direzione amministrativa: "Non posso fare sorveglianza sanitaria in quanto sprovvisto di tamponi". Cinque ore dopo scrive di nuovo: "Ho un elenco di 31 contatti a cui non posso fare sorveglianza "Confido di ricevere al più presto un numero di tamponi adeguato". Passano 3 ore e invia un'altra mail: "Vi informo che per domani non ho tamponi a disposizione per la sorveglianza sanitaria dei dipendenti".

ANGELO MACCHIA – NURSING UP

Andavano fatte a tappeto al personale i tamponi.

EMANUELE BELLANO

Questa situazione ha creato una diffusione della malattia nel personale e anche dei morti.

ANGELO MACCHIA – NURSING UP

Sicuramente, certo, ci sono stati anche dei morti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Sono i 30 medici deceduti in provincia di Bergamo, tra loro anche Marino Signori. Esattamente in quei giorni Aria Spa distribuisce 240.000 tamponi alle Ats della Regione. Alla Asst Bergamo Est ne invia 5.000, la metà di quelli che vanno a Lecco, Como, Monza, Varese, aree a basso e bassissimo contagio.

EMANUELE BELLANO

Eravate sottoposti a tampone, nel caso di una possibile esposizione?

INTERVISTA COPERTA

No.

EMANUELE BELLANO

Ma perché? Perché non c'erano o perché non era previsto?

INTERVISTA COPERTA

All'inizio non c'erano i tamponi.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In piena emergenza il direttore generale della Asst Bergamo est Francesco Locati lancia l'allarme all'assessorato di Giulio Gallera:

FRANCESCO LOCATI RICOSTRUZIONE MAIL

“Questa azienda si trova al centro del focolaio tra i comuni di Alzano Lombardo e Nembro. I quantitativi di cui necessitiamo sono esattamente invertiti rispetto a quelli assegnati ad altre aziende meno colpite dall’infezione. Se non cambierà tempestivamente la lista di distribuzione, riconoscendo il vero, reale fabbisogno di questa Asst per garantire continuità di cura, non oso pensare ai profili di responsabilità nei confronti dell’epidemia in corso”.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In quei giorni direttore generale della sanità e capo dell’Unità di crisi della regione Lombardia, che distribuiva dispositivi di protezione, era Luigi Cajazzo.

EMANUELE BELLANO

Dottor Cajazzo, posso chiederle una cosa? Sono un giornalista di Report, Rai3. Mi sto occupando della vicenda delle liste di distribuzione dei dispositivi personali. Tra febbraio e marzo. Volevo chiederle con che criterio avete fatto queste liste di distribuzione dell’Unità di Crisi regionale.

LUIGI CAJAZZO – DIRETTORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Guardi, non rilascio nessuna intervista in questo momento.

EMANUELE BELLANO

Però è importante questa cosa.

LUIGI CAJAZZO – DIRETTORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Lo so. Però non ritengo...

EMANUELE BELLANO

Riguarda la distribuzione dei dispositivi che potevano salvare la vita delle persone.

LUIGI CAJAZZO – DIRETTORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Grazie. Sono stati distribuiti secondo criteri assolutamente corretti??. Grazie...

EMANUELE BELLANO

Posso farle vedere la lista che abbiamo?

LUIGI CAJAZZO – DIRETTORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

No, no grazie perché ho una riunione in corso sopra. Grazie. Buongiorno.

LIDIA POLI

L’incubo inizia il 28 febbraio con febbre alta, tosse. Aveva un respiro un po’ affannoso. La porto io all’ospedale di Piario, le fanno le lastre e il risultato è polmonite bilaterale.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Quel giorno il pronto soccorso di Piario è così. Ovunque pazienti con Covid attaccati all’ossigeno. Per la madre di questa signora non c’è posto.

LIDIA POLI

Mentre che sono lì entra un’altra dottoressa e dice “guardi, è fortunata abbiamo trovato un posto all’ospedale di Alzano.

EMANUELE BELLANO

Sua madre in che condizioni arriva poi all’ospedale?

LIDIA POLI

Allora, ha bisogno dell'ossigeno perché la saturazione era comunque bassa.

EMANUELE BELLANO

Le mettono il casco CPAP?

LIDIA POLI

Eh magari, no. Alla domenica alle cinque e mezzo dalla cartella clinica, nero su bianco c'è scritto che la mamma necessitava CPAP, ma il CPAP non era reperibile e alle 11.43 c'è scritto paziente in crisi respiratoria. E niente e poi il decesso. Il CPAP per lei non c'è stato. Gli è stata tolta una possibilità, mia mamma aveva 67 anni.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

I caschi Cpap aiutano a respirare coloro che non riescono a inalare sufficiente aria nei polmoni. Erano centinaia in quelle settimane ad Alzano Lombardo e negli altri ospedali di Bergamo.

WALTER BASSO RICCI

Mio padre, arrivato in ospedale con un'ossigenazione al 76 per cento, era arrivato al 96 per cento, per cui è molto importante.

EMANUELE BELLANO

Con il casco?

WALTER BASSO RICCI

Con il casco. Ricevere una chiamata due giorni dopo dicendomi non c'è più niente da fare suo papà sta morendo, è stata una mazzata.

EMANUELE BELLANO

E quindi è andato dai medici?

WALTER BASSO RICCI

Che mi hanno detto che praticamente lui aveva voluto togliere il casco per donarlo a persone che probabilmente avrebbero avuto più bisogno di lui e che ce l'avrebbero fatta.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

C'è una testimonianza di cui siamo venuti in possesso che spiega perché i caschi Cpap, in quei giorni, ad Alzano Lombardo non ci sono.

INTERVISTA COPERTA

Il 14 marzo la Asst Bergamo Est fa richiesta di caschi Cpap per i gli ospedali di Alzano Lombardo, Seriate e di Piario. Due giorni dopo, il 16 marzo, i caschi non arrivano. Allora chiamiamo la Dimar di Modena, la società che produce i caschi Cpap. La risposta della Dimar è che i caschi non sono nell'ordine che ha ricevuto. Dopo aver parlato con Dimar e aver capito che il nostro ordine non c'era, chiediamo spiegazioni ad Aria e veniamo a sapere qual è il problema: l'Unità di crisi aveva dimenticato di inviare l'ordine dei nostri caschi alla Dimar.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In quei giorni avere caschi Cpap era un'assoluta priorità ed era impossibile reperirli altrove sul mercato. Per questo la direzione acquisti della ASST Bergamo Est pressa insistentemente Aria con delle mail per avere notizie riguardo al proprio ordine di caschi

Cpap. A occuparsi degli ordini dovrebbe essere l'Unità di Crisi. Responsabile del coordinamento operativo è Marco Salmoiraghi, vice di Luigi Cajazzo. Lo incontriamo mentre è impegnato a spazzare le foglie cadute nel suo giardino.

EMANUELE BELLANO

Dottor Salmoiraghi? Buongiorno. Salve. Permette una parola?

MARCO SALMOIRAGHI – VICEDIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

...

EMANUELE BELLANO

Sono un giornalista di Report, Rai3. Emanuele Bellano. Sto facendo un servizio sulla gestione dell'emergenza da parte di...

MARCO SALMOIRAGHI – VICEDIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Ha già parlato con Cajazzo.

EMANUELE BELLANO

Dell'Unità di Crisi... esatto. Volevo parlare con...

MARCO SALMOIRAGHI – VICEDIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Lei mandi pure le domande che le rispondiamo. Il dottor Cajazzo sta preparando le risposte.

EMANUELE BELLANO

Io volevo... esatto. Ha letto più o meno quali sono le domande che ho inviato?

MARCO SALMOIRAGHI – VICEDIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

So che le stavate mandando.

EMANUELE BELLANO

Volevo sapere su come sono state organizzate e gestite le liste di distribuzione del periodo tra febbraio e marzo.

MARCO SALMOIRAGHI – VICEDIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Le sta mandando le risposte.

EMANUELE BELLANO

Ma le avete stilate voi all'epoca?

MARCO SALMOIRAGHI – VICEDIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Le sta mandando le risposte. Questo è quello che le posso dire.

EMANUELE BELLANO

Le posso far vedere alcune di queste liste?

MARCO SALMOIRAGHI – VICEDIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Lei mandi le domande che avrà risposte.

EMANUELE BELLANO

Come? C'è una fornitura che riguarda i caschi Cpap per la Asst di Bergamo Est che stanno a noi a quanto risulta è stata dimenticata.

MARCO SALMOIRAGHI – VICEDIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Voi mandate le domande che le mandiamo tutte le risposte che volete. Tutte.

EMANUELE BELLANO

Per iscritto? Non mi vuole... non mi vuole... insomma non vuole parlarne con me di persona.

MARCO SALMOIRAGHI – VICEDIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Vi mandiamo tutte le risposte che volete.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La risposta dell'allora capo dell'Unità di Crisi della regione Lombardia, Luigi Cajazzo, arriva in una mail. Sulla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale non smentisce le liste di distribuzione da noi rese pubbliche, ma precisa che tali liste "sono state sempre redatte sulla base di criteri oggettivi".

"Soprattutto e naturalmente" scrive, "si è cercato di soddisfare, giorno per giorno, le richieste di forniture, provenienti dalle zone maggiormente colpite dall'epidemia".

"Contemporaneamente all'approvvigionamento regionale – aggiunge Cajazzo - era attivo quello nazionale che incontrava le medesime difficoltà. Ciò determinava una continua richiesta di aiuto da parte della quasi totalità delle Aziende Sanitarie: sempre è stato compiuto ogni sforzo per soddisfare le richieste nel più breve tempo possibile, talvolta anche ricorrendo ad una ripartizione delle piccole scorte residue tra le stesse Aziende".

Riguardo l'ordine di caschi Cpap per la Asst Bergamo Est Cajazzo non smentisce che sia stato dimenticato, ma afferma che "una mancata consegna giornaliera di materiale non può certamente dare il quadro complessivo di quanto sia stato fatto nel periodo dell'emergenza."

EMANUELE BELLANO

Quando chi come voi, leggono delle comunicazioni di questo tipo cosa pensa?

CONSULEO LOCATI - COMITATO NOI DENUNCEREMO

È una mail gravissima. Con quella mail si dichiara che ci si è dimenticati di fare un ordine per un elemento indispensabile per salvare la vita umana. Ci sono persone che hanno visto morire i propri cari perché non avevano a disposizione caschi Cpap. Perché i medici erano nelle condizioni di dover scegliere tra una persona da far vivere e una persona da far morire. Mio padre è uno di quelli.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

In sintesi cosa hanno fatto questi manager della sanità pubblica lombarda? Hanno continuato a distribuire dispositivi di protezione personale ai medici, là dove ce n'erano di più, come consuetudine, non dove era scoppiata l'emergenza. Funziona un po' così la burocrazia, un po' come i muli no, se devi fargli cambiare strada, hanno qualche

ritrosia. Poi si sono dimenticati di ordinare i caschi per l'ossigeno. Il 14 marzo il dirigente, il manager dell'azienda ospedaliera Bergamo Est chiama l'Unità di Crisi nella regione Lombardia. Gli dice, gli scrive che ha bisogno dei caschi per l'ossigeno. Ecco, dopo due giorni vede che questi caschi non arrivano, allora che fa? Chiama l'azienda modenese che li produce, la Dimar. La quale allarga le braccia e dice, guarda mi dispiace, ma a noi non è arrivato nessun ordine. Allora chiama Aria, scrive ad Aria, la centrale acquisti della regione Lombardia e gli manifesta la sua difficoltà. Aria scrive a sua volta alla responsabile della farmacia dell'Unità di Crisi della regione Lombardia, insomma la signora, la dottoressa Di Benedetto, alla fine del giro di giostra, emerge che probabilmente qualcuno si è dimenticato di ordinare i caschi per l'ossigeno. Ora noi non sappiamo se questi caschi, se ordinati, avrebbero salvato la vita a qualcuno, quello che sappiamo di certo è che i medici erano in quel momento con le spalle al muro. Dovevano decidere chi abbandonare al proprio destino e chi curare. Che fine hanno fatto insomma i nostri responsabili della sanità, quelli di cui abbiamo parlato? Cajazzo, dal curriculum ex poliziotto, è stato rimosso dal vertice dell'Unità di Crisi della regione Lombardia, ma è stato promosso a vice segretario generale della Regione con delega alla riforma della Sanità. Ma è anche indagato a Bergamo perché è stato lui a dare l'ordine a riaprire l'ospedale, il pronto soccorso di Alzano dopo che il virus si era diffuso tra gli operatori. Poi c'è Salmoiraghi, anche lui indagato, e la Di Benedetto che al momento non ci risulta indagata che è responsabile della farmacia, quella che avrebbe dovuto in teoria fare l'ordine dei caschi per l'ossigeno. Ecco, era stata chiamata da Salmoiraghi perché lavoravano nello stesso ospedale. Allora, noi gli abbiamo chiesto spiegazioni sul contenuto di queste mail, hanno preferito trincerarsi dietro il silenzio, forse perché pensano che faccia meno rumore.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Mentre in Italia si tiene d'occhio la Cina, il virus da tempo è già sbarcato in Europa. In Germania non stanno a guardare.

GUNTER FRÖSCHL – MALATTIE INFETTIVE LMU MONACO DI BAVIERA

Il primo caso in tutta la Germania è stato da noi come paziente, un impiegato dell'azienda Webasto.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La Webasto è una società che produce componenti per automobili alle porte di Monaco di Baviera. Il 27 gennaio, un suo dipendente contatta il centro per le malattie infettive tropicali. Ha avuto sintomi non gravi, ma è stato in contatto con una manager cinese risultata positiva in Cina, al Coronavirus.

GUNTER FRÖSCHL – MALATTIE INFETTIVE LMU MONACO DI BAVIERA

Noi abbiamo fatto i tamponi il 27 gennaio e è rimasto positivo lui. Era il primo caso.

EMANUELE BELLANO

Complessivamente, quale era il numero delle persone che insomma sono state coinvolte si è scoperto poi nella diffusione di questo focolaio?

GUNTER FRÖSCHL – MALATTIE INFETTIVE LMU MONACO DI BAVIERA

L'azienda... ci lavorano tante persone. Più di mille impiegati. Le autorità hanno eseguito un tampone a tutti.

EMANUELE BELLANO

Sono stati testati anche i familiari dei dipendenti?

GUNTER FRÖSCHL – MALATTIE INFETTIVE LMU MONACO DI BAVIERA

Una quantità, sì importante.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In Germania l'epidemia di Covid ha coinvolto finora 580mila casi accertati.

INFERMIERA

Pronto? Sì, può venire avanti il prossimo paziente, grazie.

OLIVER ABBUSHI – MEDICO DI FAMIGLIA MONACO DI BAVIERA

Uno alla volta passano da dietro per fare il test.

EMANUELE BELLANO

Quindi non c'è contatto tra i pazienti che devono essere testati e tutti gli altri pazienti.

OLIVER ABBUSHI – MEDICO DI FAMIGLIA MONACO DI BAVIERA

Nessun contatto.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Questo studio medico di famiglia in Baviera è uno dei tanti in Germania abilitati per effettuare tamponi molecolari sulla popolazione.

OLIVER ABBUSHI – MEDICO DI FAMIGLIA MONACO DI BAVIERA

I pazienti si prenotano online. Mandano una mail e ricevono come risposta una comunicazione con il giorno e l'ora del tampone.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La Baviera è una delle regioni della Germania più colpita dai contagi. Il governo locale ha deciso di garantire tamponi per tutta la popolazione che ne fa richiesta.

OLIVER ABBUSHI – MEDICO DI FAMIGLIA MONACO DI BAVIERA

Al momento tutti i tamponi sono gratis, lo Stato copre del tutto la spesa.

EMANUELE BELLANO

Ci sono limiti?

OLIVER ABBUSHI - MEDICO DI FAMIGLIA MONACO DI BAVIERA

Durante la prima ondata di Covid, in marzo e aprile, l'80 per cento dei positivi al coronavirus sono stati individuati negli studi dei medici di famiglia.

EMANUELE BELLANO

Qual è stata la strategia che vi ha permesso di controllare l'ondata?

THOMAS BENZING - MEDICINA INTERNA MOLECOLARE UNIVERSITÀ DI COLONIA

Devi testare in anticipo. Quelli che testi oggi tra un paio di giorni potrebbero essere ricoverati e occupare le terapie intensive.

EMANUELE BELLANO

Quanti tamponi in Germania sono stati fatti nella prima fase dell'epidemia?

KLAUS REINHARDT – PRESIDENTE ORDINE DEI MEDICI TEDESCO

Nella prima fase abbiamo avuto sui 400, 500mila tamponi alla settimana e alla fine siamo arrivati a un milione alla settimana.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In Italia nel primo mese di pandemia abbiamo fatto in tutto 230mila tamponi, tanti quanti la Germania ne faceva in soli tre giorni. Alla fine della prima ondata la Germania conta 9.400 morti, l'Italia 36.000, più del triplo. Numeri talmente difficili da spiegare che sulla stampa si rincorrevano le ipotesi di dati tedeschi falsati.

EMANUELE BELLANO

Qual è il modo in cui contate i morti di covid in Germania?

CHRISTIAN KARAGIANNIDIS – PRESIDENTE DIVI – ASSOCIAZIONE MEDICINA INTENSIVA

Facciamo un tampone molecolare a tutti i pazienti che entrano in ospedale. Quelli che muoiono e risultano positivi vengono conteggiati come morti di covid.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'Istituto di Statistica tedesco, il corrispettivo del nostro Istat, quest'estate ha fatto uno studio per valutare l'attendibilità dei dati ufficiali sui decessi covid.

EMANUELE BELLANO

Il numero ufficiale di morti per covid è corretto?

FELIX ZUR NIEDEN – DESTATIS UFFICIO FEDERALE STATISTICA GERMANIA

In linea di massima, sì. Abbiamo comparato il numero dei morti di quest'anno con quello degli anni passati. Osservando i dati si nota che il numero ufficiale dei decessi per coronavirus coincide con l'eccesso di mortalità. Questo significa che i decessi sfuggiti al conteggio in Germania sono un numero molto basso.

CHRISTIAN KARAGIANNIDIS – PRESIDENTE DIVI – ASSOCIAZIONE MEDICINA INTENSIVA

Questa è una mappa che mette a confronto il numero di posti letto in terapia intensiva nei paesi d'Europa. Quanto più le aree sono verdi tanto più c'è disponibilità. La Germania è completamente verde perché è il paese con il maggior numero di posti in terapia intensiva per abitanti in Europa.

EMANUELE BELLANO

Quanti posti c'erano in Germania quando è iniziata la pandemia?

CHRISTIAN KARAGIANNIDIS – PRESIDENTE DIVI – ASSOCIAZIONE MEDICINA INTENSIVA

All'inizio di marzo ne avevamo circa 28mila. Volendo eravamo in grado di aumentare in una settimana il numero di terapie intensive fino a 40mila posti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In Italia al momento in cui esplose l'epidemia le terapie intensive sono circa 5mila. La Germania pur avendo solo un terzo della popolazione in più dell'Italia ha sei volte in più posti in terapia intensiva.

CHRISTIAN KARAGIANNIDIS – PRESIDENTE DIVI – ASSOCIAZIONE MEDICINA INTENSIVA

Se si guarda la mappa si nota che per esempio nel nord Italia ci sono zone con una bassa disponibilità di terapie intensive.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Questo grafico mostra i dati della Lombardia. I ricoveri in casa, in ospedale e in terapia intensiva aumentano di pari passo dall'inizio della pandemia fino a fine marzo. A questo punto, i posti occupati in terapia intensiva si fermano a 1.300 e i ricoveri a 12 mila, aumenta solo il numero di malati tenuti a casa, segno che gli ospedali erano ormai saturi.

CHRISTIAN KARAGIANNIDIS – PRESIDENTE DIVI – ASSOCIAZIONE MEDICINA INTENSIVA

Noi siamo arrivati ad avere anche dieci, quindicimila posti occupati in terapia intensiva ma ne avevamo sempre 10 mila liberi. Voi avete dovuto scegliere chi curare in terapia intensiva e chi no. E questa, secondo me, è una delle ragioni per cui il tasso di mortalità in Germania è più basso che in Italia.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Non sono stati costretti a scegliere perché loro hanno un piano contro le pandemie aggiornato al 2017, noi il nostro copia incolla del 2006. Poi hanno investito l'11 per cento del pil sulla sanità, noi a malapena il 6%. Hanno rafforzato la medicina territoriale, noi l'abbiamo sgretolata. Non hanno soprattutto tagliato decine di migliaia di medici, di infermieri, di posti letto. Ecco è per questo, noi per recuperare, siamo lasciando nei nostri ospedali pazienti a terra e stiamo riempiendo le chiese di posti letto.